
33022 ARTA TERME

Via Umberto I, 15

☎ 0433 929290 - Telefax 0433 92104

info.artaterme@turismo.fvg.it

33024 FORNI DI SOPRA

Via Cadore, 1

☎ 0433 886767 - Telefax 0433 886686

info.fornidisopra@turismo.fvg.it

33020 RAVASCLETTO

Piazza Divisione Julia

☎ 0433 66477 - Telefax 0433 616921

info.ravascletto@turismo.fvg.it

33028 TOLMEZZO

Piazza XX Settembre, 9

☎ 0433 44898 - Telefax 0433 467873

info.tolmezzo@turismo.fvg.it

♥
www.turismofvg.it



Proposte di facili passeggiate a ...



*Verzegnis, Tolmezzo, Cavazzo Carnico,
Raveo, Villa Santina e Lauco.*



VERZEGNIS

⌘ Ponte Avons – Chiaulis – Ponte Avons

Verzegnis, paese adagiato nel cuore di una verdissima vallata, è uno dei più antichi centri della Carnia. Il suo nome pare derivi proprio dalla sua incantevole posizione, in una zona verdissima, ricca di boschi e di radure. Poco distante da Verzegnis, si trovano un grande lago artificiale, ideale per prendere il sole, e **Sella Chianzutan**, ambiente di grande suggestione paesaggistica, dove d'inverno si fa fondo e si scia su brevi piste da discesa.

Difficoltà: facile

Lunghezza Indicativa (a.-r.): 3 km

Tempo per la visita: circa 1 ora e mezza

Accesso: da Tolmezzo si segue la strada regionale 512 in direzione di Verzegnis e Cavazzo Carnico; superato il Ponte Avons, all'imbocco della strada per Verzegnis si lascia l'auto sulla destra. Dietro alla statua in marmo si prosegue su un facile sentiero che più avanti, oltre il tornante della strada, si trasforma in mulattiera arrivando fino alla frazione di Chiaulis nei pressi del municipio di Verzegnis. Da qui si prosegue sulla strada asfaltata in direzione della chiesa di Chiaulis e, superata di circa 50 metri, dopo un ponte si tiene la sinistra per seguire una mulattiera che, poco dopo, si trasforma in un sentiero e conduce sulla strada per Cavazzo all'altezza del vivaio forestale Avons. Da qui al punto di partenza nei pressi del ponte Avons.

In alternativa, si può tornare al punto di partenza seguendo la strada asfaltata che si incontra sulla sinistra dell'edificio comunale.

⌘ Chiaulis – Colle Mazeit – Chiaulis

A Verzegnis si stanno effettuando da tempo scavi archeologici, che permettono di ricostruire la storia dei primi insediamenti umani in Carnia. Tra i reperti riportati alla luce si possono vedere sul **Colle Mazéit** in località Braulâz- i resti di una torre di avvistamento distrutta da un incendio datato con metodo radiocarbonico tra il 1150 e il 1270 d.C. La costruzione faceva parte di un complesso sistema difensivo posto a salvaguardia dei valichi dell'arco alpino orientale contro la pressione delle popolazioni barbariche.

Difficoltà: facile

Lunghezza Indicativa (a.-r.): 2,5 km

Tempo per la visita: circa 1 ora

Accesso: lasciato l'abitato di Chiaulis, dove parcheggiamo l'auto, a livello delle ultime abitazioni sulla destra sale una strada in parte asfaltata e in parte sterrata che porta al Colle Mazéit da cui si ha una vista panoramica sul Tagliamento. Da questo punto si scende sulla strada percorsa all'andata fino ad incrociare una mulattiera che prosegue sulla destra e che conduce al campo

sportivo. Lungo il percorso si noterà una piccola cappella votiva. Superato il campo sportivo si arriva alla strada asfaltata che conduce a destra alla frazione di Villa di Verzegnis e a sinistra ci riconduce alla frazione di Chiaulis.

Intissans

Fra gli edifici più caratteristici da vedere a Verzegnis e nelle sue frazioni ci sono: la casa di Enore Deotto, con il suo particolare "cortile dal Bondanzia", a Chiaulis e le antiche case nelle località di Santo Stefano, Fulgnis, Pusea, Dueibis, Rivasio e Pozzis. Merita una visita anche la **Pieve di San Martino** con arredi e affreschi settecenteschi.

Difficoltà: facile

Lunghezza indicativa (a.-r.): 2 km

Tempo per la visita: circa 40 minuti

Accesso: giunti all'abitato di Intissans e parcheggiata l'auto, si passa davanti alla chiesa e si prosegue tenendo la sinistra ad un primo bivio e la destra ad un successivo bivio, dove la strada asfaltata scende fino a divenire un sentiero che conduce al ponte sul torrente Ambiesta, dove gli abitanti di Intissans erano soliti andare a fare il bagno. Per il ritorno si segue a ritroso il percorso dell'andata.

Chiaicis

L'itinerario proposto si presenta come un percorso ad anello breve o ad anello lungo. Il punto di partenza e il Lago di Verzegnis, situato in una conca verdeggianti nei pressi della frazione Chiaicis, a 493 m s.l.m., la cui formazione deriva dalla costruzione di un'imponente diga, che ha sbarrato il bacino del torrente Ambiesta. Il lago di Verzegnis non è balneabile, ma è comunque molto frequentato soprattutto da pescatori, da chi desidera compiere passeggiate in un ambiente tranquillo e riposante e dagli appassionati di escursioni in mountain-bike, essendo collegato ad alcune interessanti piste ciclabili adeguatamente segnalate. Da due anni a fine luglio viene organizzata una serata musicale all'aperto di "revival" anni Sessanta-Settanta, per cercare di far rivivere le magiche notti di quegli anni.

Difficoltà: facile

Lunghezza indicativa (a.-r.): percorso lungo: circa 4, 5 km; percorso corto: circa 3, 5 km

Tempo per la visita: percorso lungo: circa 2 ore; percorso breve: circa 1 ora e mezza

Accesso: giunti nell'abitato di Chiaicis, si lascia l'auto e si scende lungo la strada asfaltata che porta al lago di Verzegnis. Attraversato il ponte e si imbecca la stradina che inizia con una ripida salita per continuare poi più dolcemente. Si sale fino alla sella dove c'è una chiesetta e, qui giunti, si

prosegue per un po' in direzione del borgo di Pusea e, al primo bivio, si tiene la destra per portarsi nel borgo di Fulgnis; da qui si scende un po' sino ad incontrare una strada asfaltata, che si segue per breve tratto sino ad un vicino bivio da dove si prosegue a destra sempre su strada asfaltata all'ombra di un fresco bosco di faggio fino ad immettersi sulla strada provinciale che porta alla frazione di Chiaicis da cui siamo partiti.

Volendo percorrere l'anello più corto basta tenere la destra all'altezza della chiesetta al termine della salita e scendere sempre a destra al primo bivio che si incontra per portarsi sulla strada provinciale e quindi a Chiaicis, punto di partenza.

Giro di Chiampomano

Il percorso di Chiampomano è adatto non solo per piacevoli passeggiate di nuclei familiari, ma anche per sportivi, atleti e appassionati di mountain-bike. La località Stavoli Chiampomano è un piccolo pianoro verdeggianti (690 m s.l.m.) senza vegetazione spontanea, ma con vecchi alberi da frutto risalenti all'epoca in cui la località era stabilmente abitata. Molto bella da questo pianoro è la panoramica di un tratto della Val Tagliamento.

Difficoltà: facile

Lunghezza indicativa (a.-r.): circa 6 km

Tempo per la visita: circa 2 ore e mezza

Dislivello: 200 m

Accesso: lasciato l'abitato di Chiaicis si prosegue per circa 200 m lungo la strada che porta alla Sella Chianzutan (provinciale della Val d'Arzino). Alla quota di 524 m s.l.m. si imbecca a destra una strada che sale verso il Monte Navado. La strada inizialmente è asfaltata per circa 350 metri, poi è sterrata fino a Chiampomano, quindi è di nuovo asfaltata.

Si sale verso la sommità del Monte Navado (785 m) in mezzo ad un ombroso faggeto, lungo un pendio a tratti anche ripido, ma di facile percorribilità e adatto anche ai bambini. Una volta giunti sulla sommità del Monte Navado, troviamo un lungo tratto pianeggiante ed una vegetazione più rada e formata da betulle, pini, abeti e faggi. Si gode di uno spettacolo molto suggestivo, in quanto appare davanti agli occhi una magnifica visione ravvicinata del Monte Verzegnis, con la Cava del Marmo dal caratteristico color rosso, che sembra a portata di mano.

Inizia quindi la discesa verso la località Stavoli Chiampomano. Da qui si prosegue lungo una ombrosa e fresca strada asfaltata che costeggia il torrente Landaia, in mezzo ad una faggeta, fino alle piacevoli e recentemente restaurate case di Assais (566 m). Per gli appassionati di speleologia va segnalato, prima di giungere ad Assais, la grotta "Magico Alverman", che si apre nel letto del rio Muart, alla quota di 747 m s.l.m.

Lasciate le case di Assais si continua fino all'innesto con la strada provinciale della Val d'Arzino e si scende a sinistra per portarsi sul ponte sul torrente Landaia e quindi a Chiaicis.

Dal ponte sul torrente Landaia è possibile ammirare la cascata formata dalle acque del fiume Tagliamento che fuoriescono dalla condotta forzata e vanno a formare il Lago di Verzegnis.

Malga Avrint

La malga Avrint è ubicata nel comune di Verzegnis a 1071 m. Il percorso per raggiungerla è lineare e semplice. Malga Avrint è stata di recente ristrutturata ed è adibita a ricovero con possibilità di cucina e pernottamento per 10 persone (sacco a pelo). Da malga Avrint si gode una bellissima vista sulla Carnia Centrale.

Difficoltà: facile

Lunghezza indicativa (a.r.): circa 6 km

Tempo per la visita: circa 1 ora e mezza

Dislivello: 270 m

Accesso: salendo da Verzegnis a Sella Chianzutan, in località Crous si incontra sulla destra una fontana e poco dopo, superato il tornante, si lascia l'auto per proseguire sulla sinistra lungo la strada sterrata che, con lieve pendenza, porta sino alla casera. Rientro: si percorre a ritroso la via della salita.

Cavazzo Carnico

Sentiero naturalistico sul Lago di Cavazzo

Il sentiero che circonda il Lago di Cavazzo, "Sentiero attrezzato s.18" previsto dal progetto del Parco del Tagliamento, si snoda nella parte meridionale (che interessa il comune di Cavazzo) dal confine fra il comune di Cavazzo e quello di Bordano che, per meglio intenderci, ha inizio dalla nota discoteca. Questa zona offre alcune attrezzature turistiche, quali pizzeria, bar, un'area munita di parco giochi con possibilità di noleggio barche e pedalò. Nel pressi della discoteca Rilago è aperto un chiosco che funge da bar e negozietto di souvenir, dove è possibile anche noleggiare pedalò e barche. A disposizione degli ospiti ci sono 20 imbarcazioni (pedalò e barche). La struttura è aperta da metà giugno a fine agosto tutti i giorni dalle 11.00 alle 20.00 (apertura soggetta alle condizioni meteorologiche). A maggio e settembre aperto al pomeriggio 14.00-19.00. Per gruppi sono possibili anche aperture fuori orario contattando preventivamente il 338 4257718.

Il sentiero si estende fino a raggiungere l'abitato di Somplago per circa 1,5 km. superando con un ponticello il rio Schiasazza, lungo il costone della sponda nord del Lago, si transita attraverso la "darsena" recentemente sistemata e si raggiunge la strada comunale Somplago-Alesso, chiudendo il circuito. Il progetto prevede il prolungamento del sentiero anche nella parte sud ora transitabile solamente mediante strada comunale. Vale la pena ricordare che proprio sopra la foce dell'immissario del lago, adiacente all'area attrezzata per il pic-nic, è stata realizzata una torretta per l'osservazione della fauna lacustre. Il sentiero è agevolmente percorribile anche in MTB.

Difficoltà: facile

Lunghezza indicativa: giro intero del lago (6 km), fino alla statale Somplago (3 km)

Accesso:

-Provenendo da Gemona, ci si porta a Trasaghis e poi, poco prima dell'abitato di Alesso, si tiene la destra e si sale per circa un km e si arriva direttamente all'ampio parcheggio, che rimane sulla sinistra;

- provenendo dalla Carnia si segue la statale n. 512 che da Tolmezzo conduce a Somplago; qui giunti, si prosegue a sinistra costeggiando il lago e dopo una lunga discesa sulla destra si può scorgere il parcheggio e l'inizio del nostro percorso.

TOLMEZZO E FRAZIONI

Itinerario alla Torre Picotta (mezz'ora di cammino a-r.)

L'itinerario che conduce al colle Picotta dove nel 1477 di fronte all'imminente pericolo delle invasioni turche venne costruita la Torre Picotta, è facile e accessibile anche alla famiglia. La torre venne poi distrutta dai tedeschi nel 1944. Dal colle si gode di un suggestivo panorama che si apre sull'intera vallata. Per raggiungere la Torre Picotta si consigliano due accessi: lungo la via Roma, nel cuore del centro storico di Tolmezzo, circa a metà via troviamo via Cascina che continua come sentiero fino alla torre oppure, lasciato il centro storico e oltrepassata piazza Mazzini e il Borgat, si imbocca Via Gemona fino a raggiungere la prima strada a sinistra Via Prà Castello (fino qui eventualmente si arriva anche in auto). Da Prà Castello parte un facile sentiero lastricato a gradoni.

Fusea

Situato tra il monte Dobis e il monte Diverdalce, l'abitato di Fusea si sviluppa attorno alla piazza con un nucleo centrale costituito da un isolato chiuso dotato di piccole corti. A monte, presso il rio Luchiat, si trova un piccolo nucleo di particolare valore architettonico denominato "Borgo Val". Fusea è anche punto di partenza per una visita all'altopiano di Curledì. (Testo tratto dall'opuscolo "Benvenuti a Tolmezzo")

Difficoltà: facile

Lunghezza indicativa (a.-r.): 5 km

Tempo per la visita: circa 2 ore

Dislivello: 200 m

Accesso: da Tolmezzo si segue le indicazioni per Caneva, Casanova e Zuglio. Prima di giungere a Casanova, immediatamente dopo la galleria, si svolta a sinistra e si prosegue sulla strada che conduce a Fusea. Dopo 6 tornanti, sulla sinistra si parcheggia l'auto e si scende lungo una strada che dapprima asfaltata e poi sterrata, porta in località Chiarandis. Da qui una mulattiera porta alla

sovrastante azienda agricola di Som lis Voris, da dove una strada sterrata porta all'abitato di Fusea. Lungo il percorso si potrà ammirare un bel panorama della città di Tolmezzo. Giungi a Fusea si completa l'anello scendendo lungo la strada asfaltata che ci riporta al parcheggio dell'auto.

Curiedi - Tolmezzo

Nelle immediate vicinanze di Tolmezzo, percorrendo la strada che porta alla frazione di Fusea, raggiungiamo l'altopiano di Curiedi: verdeggianti ed incontaminati, ricoperti da una ricchissima flora, immersi fra boschi di conifere e faggeti, è il luogo ideale per chi ama il contatto con la natura. Un paesaggio unico di estrema bellezza che offre incantevoli passeggiate fra i boschi e nei prati, ideali per le famiglie e per coloro che non amano "stancarsi troppo". Famoso anche per uno dei tracciati di mountain bike più amati della Carnia: 16 km ad anello con un dislivello di 582 m che dalla frazione di Fusea raggiunge Sella Curiedi e fa il periplo del M.Vas.

Torbiera di Curiedi

L'area interessata costa di una serie di piccole zone umide insediate sull'altopiano di Curiedi a nord dell'abitato di Fusea in corrispondenza dell'ampia insellatura tra i monti Dobis e Diverdalce ad una quota variabile tra 850 e 875 metri sul livello del mare. L'itinerario è segnato da frecce segna percorso, delimitato mediante massi aventi forma irregolare e riportanti in incisione il logo del sentiero. Lungo il percorso si trovano delle postazioni di sosta con tavoli, panche e porta rifiuti. Ci sono altresì capannine in legno atte all'alloggiamento dei pannelli informativi indicanti gli aspetti paesaggistici, botanici, faunistici, geologici e geomorfologici.

Lunghezza Indicativa: circa 3 km ad anello fondo misto, in parte sterrato e in parte asfaltato

Difficoltà: facile

Accesso: giunti all'abitato di Fusea seguire le indicazioni per il campo sportivo, lasciare l'auto al parcheggio quindi seguire la segnaletica per il sentiero Curiedi.

Casanova - Cazzaso

Il percorso qui proposto conduce a Cazzaso. Nei pressi della frazione di Casanova "...sorge la Pieve di Santa Maria Oltrebut che risale al secolo XVI e conserva al suo interno altari lignei seicenteschi. Situata sulla cima di un promontorio, la Pieve è raggiungibile tramite la strada che conduce a Fusea. Ci si può arrivare anche a piedi, risalendo il suggestivo percorso a gradini chiamato "il trol das poises" o "il calvario" che inizia alla sinistra dell'ingresso alla galleria Clapus". (Testo tratto dall'opuscolo "Benvenuti a Tolmezzo")

Difficoltà: facile

Lunghezza Indicativa (a.-r.): 6 km

Tempo per la visita: circa 2 ore

Dislivello: 400 m

Accesso: dall'abitato di Casanova si segue un bel sentiero ombreggiato, segnato CAI 162 - Sentiero della Fede - e si giunge a Cazzaso.

Rientro: Si ripercorre a ritroso circa 500 metri la via di salita e quando il sentiero scende deciso si prosegue a sinistra lungo una mulattiera che scende e prosegue poi come strada asfaltata attraversando C. Fiorenzis e giungendo nuovamente a Casanova.

Pieve di Santa Maria oltre But

Situata sulla cima di un promontorio, la Pieve di Santa Maria oltre But è raggiungibile in due modi:

1-seguendo la strada che conduce a Fusea e proseguendo a sinistra al primo tornante;

2-oltrepassata la località di Caneva, poco prima dell'imbocco della galleria "Clapus" si lascia l'auto nello spiazzo sulla destra e ci si porta verso Casa Mazzilis, da dove inizia una comoda ed ombreggiata mulattiera che, seguendo l'antica Via Crucis, suggestivo percorso a gradini chiamato "il trol das poises" o "il calvario", porta alla pieve. Da qui si può godere di una bella vista sulla conca Tolmezzina (Testo liberamente tratto dall'opuscolo "Benvenuti a Tolmezzo").

Cazzaso - Cazzaso Nuovo

Di origine celtica e localizzato a est del monte Diverdalce, l'abitato è caratterizzato da un sistema viario ad anello con strade strette che, seguendo la morfologia in leggera pendenza del terreno, formano grandi isolati, mentre la Chiesa dello Spirito Santo sorge in posizione elevata rispetto al paese. (Testo tratto dall'opuscolo "Benvenuti a Tolmezzo")

Difficoltà: facile

Lunghezza Indicativa (a.-r.): 9 km

Tempo per la visita: percorso ad anello di un giorno intero

Dislivello: 400 m

Accesso: dall'abitato di Cazzaso si segue una stradina panoramica di montagna - segnata CAI 162 - "Sentiero della Fede" sino alla piazzola di sosta delle corriere, in vista dell'abitato di Cazzaso Nuovo. Qui giunti, si sale sulla sinistra seguendo una mulattiera che conduce in Sella Duron (ottimo panorama sulla val But, sulla conca di Tolmezzo e verso la pianura friulana oltre che sulle Alpi Carniche Orientali e sulle Alpi Giulie Occidentali) e poi si scende fino all'Agriturismo Fornas (possibilità di alloggio e ristorazione - Tel 0433 467002 - 329 9170817. Apertura: da maggio a ottobre nel fine settimana o su prenotazione, luglio e agosto sempre aperto). Da qui proseguo

sulla strada asfaltata che porta verso Fusea, fino a livello di Casera Ribules da cui scende un sentiero che porta verso la strada asfaltata che, sulla sinistra, conduce nuovamente a Cazzaso.

ZUGLIO - SEZZA - PIEVE DI SAN PIETRO

Zuglio, l'antico *Iulium Carnicum*, dove si possono visitare la zona archeologica del Foro (la più

importante della Carnia), il bellissimo Museo Archeologico (dove sono custoditi reperti provenienti anche da altre aree carniche) e l'antica pieve di San Pietro, che domina la vallata.

Difficoltà: facile

Lunghezza indicativa (a.-r.): 7 km

Tempo per la visita: circa 3 ore

Dislivello: 350 m

Accesso. A Zuglio si prende la mulattiera che conduce verso Sezza e che si innesta poi sulla strada asfaltata di accesso alla frazione di Sezza. A Sezza, all'altezza del cimitero, si prosegue sulla destra lungo un sentiero che scende verso il Rio di Bueda e, superato il ponte Vecchio di Bueda, risale fino alla rotabile Zuglio-Fielis. Qui si imbecca la mulattiera che porta prima alla Chiesetta di S. Maria in Monte e quindi alla Pieve di San Pietro in Carnia. Dal "Plan da Vincule" imbocchiamo il sentiero che ci riporta a Zuglio, seguendo o la rotabile asfaltata o il sentiero.

RAVEO

Strada del santuario del monte Castellano

La strada lastricata che porta da Raveo al monastero della Madonna, è uno dei percorsi antichi più interessanti dal punto di vista delle tecniche costruttive utilizzate in passato. Ci si congiunge a questo percorso a partire dal previsto parco attrezzato lungo il Chiarzò, attraverso il nuovo tracciato pedonale- ciclabile di progetto, e la successiva strada esistente nel bosco sul versante retrostante il paese, ove si trova il percorso vita. Oggi il tragitto parte dal paese e attraversa il nucleo più antico di Raveo, e giunge ad un luogo di straordinario interesse come il Santuario Mariano, conservato intatto nel tempo. Alle spalle della chiesa si trova l'ex romitorio del Monte Castellano, ancora oggi di proprietà privata.

Difficoltà: facile

Lunghezza indicativa (a.-r.): 3 km

Tempo per la visita: circa 1 ora e mezza

Dislivello: 205 m

Accesso: dall'abitato di Raveo si sale alla Chiesa della Madonna del Monte Castellano lungo un percorso in acciottolato. Si tratta di un'ascesa con pendenza costante che attraversa inizialmente alcuni prati e, una volta lasciato l'abitato di Raveo, un bosco di alberi di abete e faggio. In alcuni tratti muri di sostegno in pietra reggono le scarpate a monte del sentiero. (...) Proseguendo si giunge alla scala che conduce al terrazzo ove si situa il Santuario della Madonna e l'accesso al convento di proprietà privata.

Raveo - Cuel di Nuvoiae - Raveo

La posizione strategica dei tre colli posti in successione (Cuel di Budin, Cuel di Taront e Cuel di Nuvoiae) spiega la presenza di un insieme di opere difensive, archeologiche e militari. Il percorso, facile e piacevole permette di attraversare differenti paesaggi naturali e vegetazionali e offre viste panoramiche a lungo raggio.

Cuel Budin

Sul Cuel Budin sono visibili i resti di un sito cinto da mura di una fortificazione, probabilmente anche con torri di difesa, al cui interno sono presenti numerose cellule abitative di dimensioni ridotte. Si tratta di strutture realizzate con muri legati da malta che paiono molto ben conservate. Probabilmente si tratta di un insediamento fortificato di età altomedievale che rientra nei modelli documentati nell'arco alpino orientale. L'eccezionalità del sito consiste però nel grado di conservazione delle evidenze strutturali che appare davvero unico nel panorama di siti conosciuti.

Difficoltà: facile.

Lunghezza: 4, 8 km.

Tempo per la visita: circa 2-3 ore di cammino, dislivello 150 ml.

Accesso: L'itinerario parte dalla strada provinciale che porta a Raveo in prossimità del ponte sul Chiarzò a Esemont di Sopra (quota 410), attraversa il gruppo di rilievi che dividono la valle del Chiarzò da quella del Degano fino a quota 570; quindi scende a Raveo e percorre la destra orografica del Chiarzò ritornando a Esemont di Sopra. Nei pressi del tracciato dal carattere estremamente vario e ricco di paesaggi differenti, si trovano i resti di opere difensive antiche, una grotta usata nella prima guerra mondiale e siti archeologici. Dopo circa 1, 5 km dalla partenza si raggiunge la sella sotto il Cuel di Nuvoiae; qui il percorso si fa bianco. Dalla sella si può seguire un itinerario alternativo a quello di faggio e carpino superando una serie di tornanti e passando accanto ad un'opera militare (galleria).

VILLA SANTINA - ENEMONZO - VILLA SANTINA

Pineta di Villa Santina e Piana di Enemonzo

Villa Santina ed Enemonzo sono legati dalla presenza, rara in queste zone di montagna, di ampie aree pianeggianti già in parte attrezzate per attività sportive e ricreative. Sono aree poste ai margini dei due Comuni e di un certo interesse ambientale e geologico. Il circuito si sviluppa sulle due rive del Tagliamento alla confluenza con il Degano e si attesta su due punti attrezzati strategici, possibili punti di arrivo e partenza ove si svolgono attività ricreative (maneggio a Villa Santina e volo con ultraleggeri in località Privilegio a Enemonzo). Il sentiero presenta dei caratteri vegetazionali piuttosto articolati nei diversi tratti e punti di notevole interesse geologico e ambientale. È in gran parte piano, con due attraversamenti degli alvei in guado ed un grado di difficoltà molto basso. Queste caratteristiche lo rendono adatto ad un percorso didattico per bambini e ragazzi.

Difficoltà: facile

Lunghezza: 9 km

Tempo per la visita: circa 2 ore

Accesso: lungo il primo tratto, partendo dal ponte della Madonna del Ponte, il percorso sale dolcemente e ridiscende allo stesso modo verso il rio Plera. Ai lati del percorso si sviluppa un bosco con prevalenza di abete e faggio con alcuni esemplari di pino silvestre e, soprattutto nelle vicinanze di corsi d'acqua, di ontano. Al termine del tratto in falsopiano, risalendo i sentieri che si dipartono dal percorso principale verso destra, si raggiunge la sommità del costone che scende rapidamente verso il Tagliamento. Da qui si ha una vista panoramica verso Nord e Nord-Est. Scendendo verso il Rio Plera il paesaggio si fa più roccioso, ed anche il bosco cambia; la specie arborea prevalente è il pino, spesso accompagnato da erica. Risalendo per poche decine di metri lungo il Rio Plera si giunge all'omonima cascata. Il percorso principale, dopo un breve tratto lungo il greto dello stesso Rio Plera, attraversa un ponte in ferro con fondo in legno, risale e presenta ai suoi lati un bosco faggio e pino con erica. Al termine del tratto ascendente si attraversa in falsopiano un bosco di abete, prima di abbassarsi leggermente in quota per oltrepassare, attraverso un altro ponte in ferro, il rio Forchiar. Dopo alcuni saliscendi all'interno di un bosco di conifere con erica (più rari esemplari di faggio e roverella), il sentiero raggiunge una pista sterrata che scende verso il casolare Bigotti. Nell'ultimo tratto pianeggiante il sottobosco è pulito. Superato il casolare, il fondo della pista diviene più sassoso ed ai lati si aprono, in alcune tratti, aree a prato. Vi sono alcune parti che stanno rimboschendo con nocciolo e giovani individui di abete. Si giunge così all'imponente arco in roccia denominato Clap Foràt che si trova alla confluenza del Rio Massinara con il Tagliamento.

Da qui il percorso prosegue, mantenendosi in quota, lungo un sentiero all'interno di un bosco di abete piuttosto fitto, poi nella Pineta a ridosso del greto del Tagliamento. Attraverso il greto in

secca si giunge alla Segheria Mecchia e da qui è possibile prendere dei sentieri che attraversano i prati e la Pineta dell'ampia piana di Enemonzo. Superato il ponte sul Degano a Esemon di Sotto, attraversata la Pineta di Villa Santina si raggiunge agevolmente la chiesa di Madonna del Ponte. (Testo liberamente tratto dal dépliant "Il Parco" edito dal Parco Intercomunale Colline Carniche).

Villa Santina; Pineta, Col di Zuca e Col Santino

Questa area boscata si trova alla confluenza del torrente Degano con il Tagliamento. Per circa due chilometri le conifere accompagnano, sulla sponda sinistra l'ultimo tratto dell'affluente e il Tagliamento, coprendo un'area circa di 60 ettari. La parte più suggestiva è sicuramente la più antica, quella più vicina all'abitato. Qualche rivolo d'acqua scende dirigendosi verso Madonna del Ponte e rende più varia e piacevole questa zona del bosco.

Difficoltà: facile

Lunghezza: 1,8 km.

Tempo per la visita: 30 min. fino al Col di Zuca e 1 ora di cammino fino al Col Santino

Accesso: la pineta di Villa Santina è sede di una fitta rete di percorsi che trovano il loro naturale proseguimento nella campagna; prendendone uno e portandosi verso sud, si raggiunge il margine inferiore della zona industriale. Da qui è possibile prendere una stradina asfaltata che porta alla base del col di Zuca e al Santuario di Madonna del Ponte. Proseguendo verso Invillino e giugnendo in paese, si imbecca la stradina in leggera salita dietro la chiesa di San Pantaleone che conduce al Col Santino, sede della Pieve di Santa Maria Maddalena.

Il Col Santino

Il Col Santino si erge dal piano, alla sinistra del fiume Tagliamento, come un bastione roccioso, allungato, in direzione Est-Ovest. La massima quota è di 404 m. Verso l'estremità si trovano i resti del famoso "Castellet"; gli scavi archeologici finora condotti hanno portato alla luce strutture risalenti a varie epoche medievali e precedenti. I fianchi del colle sono ripidi e fittamente boschivi ad eccezione del fianco a sud (lato Tagliamento) che si presenta per buona parte come una parete rocciosa quasi verticale. Una stretta strada asfaltata parte dalla piazza di Invillino e conduce nello spiazzo davanti alla chiesa sul colle. Il percorso proposto prevede la salita lungo la vecchia stradina pedonale che sale l'orolo ovest, a partire dalla piazza del paese.

La Pieve di Santa Maria Maddalena

Sul Col Santino si trova la Pieve di Santa Maria Maddalena, una delle undici antiche pievi della Carnia. L'origine viene fatta risalire al VI-VII secolo in base agli scavi archeologici che hanno documentato tre diverse fasi costruttive.

L'attuale chiesa, costruita nel 1431 probabilmente con le pietre di una precedente costruzione, è forse opera del maestro Stefano fu Simone di Mena, carpentiere di Venezia.

Santuario della Madonna del Ponte

Sul luogo dove esisteva un'ancona del tardo cinquecento sorge, dalla metà dell'Ottocento, il santuario della Madonna del Ponte. La Chiesa ha un'aula rettangolare senza presbiterio distinto, con l'altare collocato in un piccolo vano aggiunto, anch'esso di forma rettangolare. Sul lato sinistro presenta una porta a tutto sesto con stipiti e archivolto di tipo seicentesco. Un portico a copanno, rimaneggiato in tempi recenti completa il lato anteriore. L'ubicazione della Chiesetta, dominante le acque del fiume, è assai suggestiva. È probabile che la sua collocazione in questo punto, particolarmente pericoloso del corso del Tagliamento, sia da attribuire alle invocazioni che gli zatterai innalzavano alla Vergine a protezione dei loro carichi.

Pineta di Villa Santina

Area poco conosciuta nonostante il suo grande valore ambientale descritto anche da Michele Gortani ad inizio secolo: "Nell'area della Pineta, si incontrano quasi sempre assieme alberi di due specie resinose: Abete rosso e Pino silvestre; con l'eccezione della fascia più occidentale,

vicina al Torrente Degano che è solo a Pino silvestre. All'interno, solo in alcune aree ristrette si hanno abetine pure o solo pini; a volte alle due specie arboree principali si accompagnano gruppi di acacie o di frassini o di ornielli, più raramente gruppi di ontani o pochi tigli, rari le querce e i ploppe; quasi mai i salici raggiungono altezze superiori a qualche metro. Sono però sufficienti minime variazioni ambientali per creare condizioni per lo sviluppo di sottobosco ricco di flora, altrimenti il corteo floristico rimane decisamente limitato. Per fortuna queste variazioni sono frequenti e sono dovute a diversi fattori: schiarite naturali, il recente taglio delle piante più vecchie, la presenza di canali d'acqua, il terreno argilloso, la vicinanza al greto del fiume Tagliamento, ecc. Queste situazioni e il fatto che tutta l'area è attraversata da stradine e sentieri, che vanno in ogni direzione, consentono una discreta libertà di movimento e un interessante insieme floristico. (da G. De Prato, la "flora del Parco").

Col di Zuca

Gli scavi archeologici condotti negli ultimi anni hanno permesso di portare alla luce un complesso culturale di epoca paleocristiana (V sec. d.c.) con fasi di sviluppo altomedievali che giungono sino al VII sec. d.C. Sul Col di Zuca vi era l'area dove la popolazione autoctona seppelliva i propri morti. Gli scavi hanno rivelato i resti di una basilica ad aula rettangolare, senza abside, di cui si può ancora osservare parte della pavimentazione, decorata a mosaico.

Lauco

⌘ Sentiero Ivano Cimentì — Vinalo — Val di Lauco — Vinalo

Il sentiero "Ivano Cimentì" parte da Vinalo, frazione del Comune di Lauco immersa nel verde e nel silenzio della sua bellissima conca creata dallo scorrere millenario dei torrenti Vinadia e Picchions, che poco dopo l'abitato formano la "Forra del Vinadia", luogo ricchissimo di fiori, erbe mangerecce e medicinali tra cui la famosa "Filipendula ulmaria". Lungo il percorso si possono ammirare degli antichi lavabi dove, secondo alcune credenze, gli antichi Celti usavano lavarsi. Il percorso giunge anche in località Chiams e Trischiams. In questa località "triste campo" dopo una sanguinosa battaglia contro i Romani l'esercito del Carni fu distrutto e la Dea Vinadia, con i suoi superstiti, scese nel sottostante rio e lo trasformò in uno spettacolare orrido inaccessibile all'esercito romano, nacque così la "Forra del Vinadia". Il percorso è dedicato a Ivano Cimentì, nativo di Vinalo, molto legato alla sua terra di origine e molto affezionato al percorso ricco di bellezze naturali e storiche.

Difficoltà: il percorso non presenta particolari difficoltà ed è interamente segnalato (segnaletica con scritta Sent. Ivano Cimentì con frecce gialle). E' necessario avere scarponcini da montagna e giacca a vento.

Tempo per la visita: circa 4 ore per l'intero anello.

Accesso: a Vinalo (807 m) il percorso inizia dal parcheggio del campo giochi. Poco dopo l'inizio attraversiamo il rio Fornace affrontando quindi alcuni lunghi tornanti. Immergendoci in un vasto faggeto, ci inerpichiamo prendendo quota e giungendo al rio Marsins Pedana. Lasciando sulla nostra sinistra detta località, attraversiamo Chiasaris raggiungendo il bellissimo borgo di Val di Lauco (1180 m), seguendo la strada asfaltata raggiungiamo località Chiams e Trischiams. Proseguendo passiamo il rio Chiodati e al bivio, lasciamo sulla sinistra la strada che porta a malga Meleit e al monte Zoncolan raggiungendo lo stavolo in località Chias (113 m) attraversiamo il guado sul rio omonimo, ammirando la sua spumeggiante sorgente; poco dopo sulla nostra destra, abbandonando momentaneamente il sentiero, ci godiamo una suggestiva e romantica fonte d'acqua. Raggiungiamo di lì a poco il borgo di Dolacis (1165 m). Dopo aver ammirato il bellissimo panorama, cominciamo la via del ritorno seguendo una pista forestale che lasceremo al primo bivio prendendo verso destra la strada che in breve ci porterà a Runchia (960 m), proseguendo per l'antica stradina acciottolata fino ad attraversare il Torrente Picchions. Percorse alcune centinaia di metri incroceremo il sentiero che conduce alla Forra del Vinadia che lasceremo alla nostra sinistra, manca poco per giungere a Vinalo, nostro punto di arrivo.

AREE PRATIVE FACILMENTE ACCESSIBILI

Prati di lunge - Illegio

Da Illegio (frazione di Tolmezzo) si prosegue risalendo il vallone del rio Frondizon fino al suo termine in corrispondenza della insellatura prativa di Pra di Lunge (m 917, parcheggio lungo la strada). La rotabile asfaltata presenta alcuni tratti sconnessi ed è spesso soggetta a lavori di consolidamento per cui si consiglia di chiedere informazioni sulle condizioni di percorribilità (attualmente ci sono dei tratti dissestati dalle piogge, il transito quindi con auto normale è possibile prestando attenzione a questi tratti sconnessi). Nell'aperto spazio prativo di Pra di Lunge si possono fare diverse facili passeggiate e raccogliere botton d'oro, primula farinosa, biscutella, citiso peloso e citiso rosso che qui fioriscono abbondanti. Se eventualmente si percorrono pochi metri lungo la strada asfaltata, si incontrano subito a destra le indicazioni CAI per il sentigno n.412. Si inizia lungo una specie di solco, entrando poi in un ombroso bosco di faggio al quale si associano piante di abete rosso e acero di monte. Ora sul tracciato di una vecchia pista forestale si prosegue in lieve salita, compiendo qualche svolta. In corrispondenza di un bivio con il n. 412a (breve variante che si ricongiunge dopo poco) il percorso, ormai divenuto sentiero, si impenna e diventa una esile traccia che traversa su pendio inclinato. Dopo essersi raccordati con il 412a si raggiunge terreno un po' più comodo e si prosegue ancora attraversando in direzione della dorsale sud del monte Palaverte. (Testo tratto dal sito www.sentierinatura.it)

Stavoli di Valdie - Raveo

Dal punto di vista paesaggistico un cenno particolare merita la splendida conca che si adagia oltre il monte Quas e il monte Sorantri. Gli spazi erbosi che qui si distendono fra i boschi di conifere e latifoglie accolgono gli stavoli di Valdie (Valdeus = valle di Dio) e Luvieis e anche una minuscola chiesetta. Gli stavoli sono datati intorno alla metà del '700.

Da Raveo presso la locanda Amerigo parte una strada che sale verso Valdie dopo circa un chilometro, ci fermiamo nei pressi di un tornante a destra. Da qui si scende lungo un piccolo sentiero che porta dopo 100 metri circa a un cancelletto di ferro e al romitorio dei frati francescani fondato nel 1862. Con l'auto poi si sale ancora una decina di tornanti per giungere a Valdie. Posteggiata l'auto si possono fare belle passeggiate tra gli stavoli e sulle distese erbose di Valdie. Salendo ancora si può proseguire e raggiungere gli stavoli di Pani.

Stavoli di Pani - Enemonzo

Pani è a uno dei luoghi più belli della Carnia, prati, macchie di faggio che si confondono col verde intenso degli abeti. Un tempo Pani doveva apparire come un giardino dai mille colori, casette in pietra grigia sparse nella valle, grandi fienili in legno, alberi di pero e ciliegio che in agosto davano piccoli ma saporiti frutti. La conca di Pani, discosta dai paesi di fondovalle, seppur relativamente

vicina e facilmente raggiungibile, appartiene ai comuni di Raveo, Enemonzo, Socchieve e in alto Ampezzo. La felice posizione, i fertili prati, la ricchezza d'acqua hanno consentito lo svilupparsi, in questa bella valle, di una realtà agricola e zootecnica che all'inizio del Novecento permetteva di vivere qui ad una comunità di circa cento persone. I casolari, sparsi nella valle, ognuno con il suo nome e la sua autosufficienza, erano per lo più dotati di una ampia casa funzionale all'abitazione ed alla lavorazione del latticino con annessi la stalla ed il fienile. Era un'economia di sussistenza, nella quale restavano anche dei margini di guadagno, più o meno cospicui, attraverso la vendita dei prodotti in eccesso: latticini soprattutto, ma anche lana, carne, agnelli e vitelli. La comunità era dotata di una scuola, una chiesa, un mulino. (tratto dal notiziario Ersu 6/2002 "Le malghe della montagna friulana. Attorno al Col Gentile" di M. Di Ronco).

Si può raggiungere la conca di Pani partendo da Enemonzo e oltrepassando le frazioni di Colza e di Tartinis, per proseguire verso la località Codem dove è attiva ancora una azienda agricola e raggiungere gli stavoli di Pani. Sulle distese prative o tra i boschi di Pani si consigliano delle semplici passeggiate adatte anche alle famiglie.

Porteal - Lauco

Da Lauco si segue la comoda strada asfaltata per Vinaio che facilmente e velocemente giunge alla località Porteal (da Lauco circa 5 Km.), dove una vasta estesa prativa permette di fare facili passeggiate, giocare e riposare all'aria aperta. Possiamo sostare e dissetarci alla vicina sorgente naturale di Tages, dove l'acqua sgorga limpida e freschissima. Porteal ospita a quota mt. 900 la pista di fondo di media difficoltà con un tracciato massimo di km. 5, che si snoda nella splendida area denominata "Col del Prete", dominata poco più in là dalla cima del "Monte Cretis". Oltre al tracciato vero e proprio è consigliato anche il fuoripista grazie alla dolcezza del sito. Naturalmente d'estate questi circuiti possono essere percorsi tranquillamente a piedi. Il bosco abbraccia per la sua interesse il tracciato e il fascino non manca. (Testo liberamente tratto dal sito www.albergodiffusolauco.it).

I sentieri individuati sono di facile / media difficoltà e di breve percorrenza, si consiglia comunque di consultare e avere appresso la cartografia Tabacco 1:25.000, foglio 013 Presolpi Carniche - Val Tagliamento.

I sentieri sono percorribili da metà/maggio a fine ottobre. Anche se i sentieri sono di facile / media difficoltà e di breve percorrenza, si consiglia comunque sempre una buona attrezzatura da escursionisti (scarponcini, bevande, giacca a vento).

Si ringrazia il CAI di Tolmezzo per la preziosa collaborazione.